

LE INCHIESTE ITALIANE

Arresto in casa Ncd E ora Alfano ha paura

● **Ai domiciliari Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale campano. L'accusa è tentata concussione**
● **Il gip: «Ha cercato di manipolare le nomine della Asl»** ● **Terzo caso in pochi mesi dopo Scopelliti e Gentile**

ROMA

La notizia arriva di prima mattina via cellulare ai vertici del partito: arrestato Paolo Romano, mr. Preferenze, presidente del consiglio regionale campano, candidato Ncd per le Europee nella circoscrizione sud. L'accusa è tentata concussione. Il solito vizio che sembra non morire mai: decidere a tavolino, sulla base di criteri correntizi, le nomine della Asl di Caserta. Clientele e voti. Con l'aggravante, scrive il gip, che il presidente Romano, incurante delle cronache, ha «più volte, in più modi e ripetutamente minacciato» il direttore generale dell'Asl Paolo Menduni «per costringerlo a fare le nomine gradite».

Tremano tutti. In Campania. E a Roma. In Campania perché Romano, ex fedelissimo di Cosentino - tradito all'improvviso due anni fa quando passò armi e bagagli con Caldoro -, è uno dei quattro pilastri che sostengono la giunta campana (gli altri sono Martusciello e Luigi Cesaro). Il tintinnare delle manette può diventare contagioso. E preoccupa.

A Roma la preoccupazione è diversa. Ma altrettanto forte. «La polarizzazione della campagna elettorale su Grillo e Renzi e queste faccende di giudiziaria» riflette all'ora di pranzo un deputato Ncd nel cortile di Montecitorio «rischiano di portarci via anche il due per cento». E poiché i sondaggi dicono che il partito di Alfano, con l'aiutino di Udc, sfiora il 6 per cento, è chiaro se ballano due punti percentuale, la situazione diventa preoccupante.

La campagna elettorale è schiacciata su Renzi e Grillo: sugli insulti del comico verso tutto e tutti e sulle promesse di «processi sommari» a classe politica e giornalisti e sui tentativi del premier di far tacere le chiacchiere populiste e riportare l'attenzione sull'agenda del governo. Berlusconi è nei fatti cancellato dal dibattito e Forza Italia, relegata al terzo posto, lotta per non crollare sotto il venti per cento. Le inchieste e i processi fanno il resto. Ncd ha sfidato le sentenze e nella circoscrizione sud ha candidato come capolista un altro mr Preferenze che si chiama Giuseppe Scopelliti, ex governatore della Calabria, costretto alle dimissioni per via di una condanna a sei anni per aver firmato i bilanci falsi del comune quando era sindaco di Reggio Calabria (caduto in dissesto finanziario e poi commissariato per infiltrazioni mafiose). Il partito di Alfano è stato poi anche costretto a far dimettere un altro suo cavallo di battaglia, il senatore Gentile, calabrese, nominato sottosegretario alle Infrastrutture, per via di quella brutta storia della censura forzata al giornale *L'ora di Calabria*. E insomma, per essere il partito degli onesti che ha fatto delle questioni morali e della responsabilità il tratto distintivo della sua esistenza, la situazione comincia ad essere imbarazzante e contraddittoria. Tanto che ieri ha dovuto

metterci la faccia il coordinatore nazionale, l'ex ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello. «Per noi, a differenza che per altri - scrive in un comunicato coraggioso e diretto al cuore di tanti sostenitori - i principi del garantismo valgono per tutti, amici o avversari che siano, e dunque ci auguriamo che Paolo Romano riuscirà a dimostrarsi estraneo ai fatti che gli vengono contestati. Ma anche sul fronte dei rapporti fra giustizia e politica vogliamo essere un centrodestra nuovo: per noi il garantismo non significherà mai impunità». Dunque nessun attacco alla magistratura «che deve fare il suo lavoro senza forzature tempistiche e chi è accusato si difenda». Ma il momento è grave, il rischio di passare per un voto inutile è alto, e Quagliariello deve ricordare che «a proposito delle cronache che in questi giorni chiamano in causa aderenti al Nuovo Centrodestra e delle attenzioni mediatiche che non ci sono sfuggite», Ncd esiste da poco più di cinque mesi «grazie al sacrificio di tante persone perbene che stanno costruendo un partito nuovo senza un euro di finanziamento pubblico e con l'ambizione di portare una ventata di freschezza nel centrodestra e nella politica italiana».

Il problema è che il caso Romano rischia di essere una slavina in Campania dove Ncd può contare sulle truppe di Nunzia De Girolamo e di Gioacchino Alfano che dovranno contendersi i voti con gli eserciti di Nitto Palma e Mara Carfagna.

La procura di Santa Maria Capua Vetere aveva chiesto l'arresto di Romano il 4 febbraio quando ancora non era candidato per le europee. Il gip ha firmato solo ieri il provvedimento perché ha cambiato imputazione che da «indebita induzione» è diventata «tentata concussione», ipotesi di reato decisamente più grave. «Romano - scrive il gip - ha per lungo tempo abusato della sua qualità pubblica esercitando indebita pressioni politiche e minacce per costringere Paolo Menduni, direttore generale della Asl di Caserta, a nominare persone di sua fiducia come il direttore sanitario, il direttore amministrativo e tutto i vertici del distretto sanitario di Capua». Solo che Menduni si è ribellato, è andato a raccontare tutto in procura. Le intercettazioni hanno fatto il resto. Romano resta candidato. Consegnando all'Italia il primato del candidato già in manette.



Paolo Romano FOTO INFOFOTO



CHIARA RIZZO IN CARCERE A REGGIO CALABRIA

Lady Matacena estradata in Italia «Sono contenta di essere tornata»

Chiara Rizzo, la moglie di Amedeo Matacena, è giunta in Italia. Prima a Genova, successivamente a Roma, e poi a Reggio Calabria dove ha trascorso la notte in cella. Arrestata l'11 maggio dalla gendarmerie francese all'aeroporto di Nizza, la donna, è accusata di aver favorito la latitanza del marito insieme all'ex ministro Claudio Scajola. È stata consegnata alla polizia di frontiera al valico di Ponte San Luigi dove è arrivata intorno alle 11, con un abito bianco e un paio di occhiali da sole neri scuri. Qui l'hanno presa in consegna gli uomini della Dia. Dopo le pratiche per

l'extradizione, è stata accompagnata, sempre dagli uomini della Dia, a Genova, dove è stata imbarcata alle 16 su un volo per Reggio Calabria con scalo a Roma. «Sono contenta di essere in Italia» è stato il suo commento.

Intanto le procure, quella di Roma, oltre a quella di Sanremo e quella di Reggio Calabria, sono impegnate a capire la natura e l'utilizzo della corposa documentazione trovata circa un anno nell'abitazione di Claudio Scajola a Imperia dalla polizia postale ligure. Dallo scorso dicembre il pm della capitale Sergio Colaiocco sta

Scontro Bruti-Robledo, il Csm domani chiude il caso

La parola fine sarà scritta domani. Si cercherà un compromesso per chiudere la brutta storia che da metà marzo vede uno contro l'altro l'aggiunto di Milano Alfredo Robledo e il procuratore Edmondo Bruti Liberatori. Ma nulla, dopo, sarà più come prima e le conseguenze rischiano di pesare a lungo sulla nascita del nuovo Consiglio superiore della magistratura che deve essere eletto a giugno e sui vertici di un ufficio di procura chiave nella storia degli ultimi vent'anni del paese e dove a giugno scadono i primi quattro anni (rinnovabili) di incarico a Bruti Liberatori.

«Oggi c'è stato uno slittamento tecnico - è sceso in campo il vicepresidente di palazzo dei Marescialli Michele Vietti -, ma il rinvio a domani non pregiudica in alcun modo la sollecita definizione che ho più volte auspicato e che continuo a invocare per il bene dell'ufficio intero e del Csm».

La sensazione forte a palazzo dei Marescialli è di chiudere qui la faccenda senza procedere ad ulteriori audizioni (come invece richiesto dall'aggiunto Robledo). Di considerare insomma suf-

IL CASO

ROMA

Non si procederà a ulteriori audizioni come aveva chiesto l'aggiunto. Sullo sfondo la guerra tra correnti della magistratura alla vigilia del rinnovo del Csm

ficienti gli elementi raccolti in queste settimane di audizioni eccellenti: non solo i due contendenti Bruti e Robledo ma anche i due aggiunti Boccassini e Greco e il procuratore generale Manlio Minale.

Lo scontro esplose a marzo quando l'aggiunto Robledo, titolare del pool dei reati contro la pubblica amministrazione, invia un esposto al Csm in cui accusa il procuratore di aver assegnato i fascicoli di indagine senza rispettare le competenze dei rispettivi pool. Secondo Robledo avrebbero avuto assegnazioni arbitrarie l'inchiesta Ruby, quella sul San Raffaele, quella relativa alla vendita delle azioni Sea e alle firme false per le liste raccolte da Podestà (Pdl). E anche l'ultima sulle tangenti per gli appalti Expo dove a un certo Robledo e Boccassini si sono di nuovo incrociati. Un accavallamento insopportabile per Robledo. Rischioso per Bruti. Fatto sta che gli sviluppi dell'inchiesta Expo e gli arresti di Greganti e Frigerio hanno scatenato nuovamente la guerra tra i due.

Bruti ha denunciato al Csm che l'esposto di Robledo ha rischiato di far

saltare tutta l'indagine tanto che su un sito venne fuori fin dai primi giorni dell'affaire milanese che «l'inchiesta misteriosa avrebbe potuto riguardare un nuovo filone legato all'Expo».

Robledo ha però negato ogni rischio. E in una nuova lettera alla Prima Commissione del Csm, in replica a quella di Bruti, ha rilanciato chiedendo nuove audizioni. Antonello Racanelli (Mi) ha fatto sue la richiesta di sentire il procuratore aggiunto di Milano Alberto Nobili (il primo a seguire il caso Ruby che poi dovette passare a Boccassini), i due pm dell'inchiesta Expo Gittardi e D'Alessio, i responsabili dei reparti della Gdf coinvolti nella vicenda del doppio pedinamento e il pm del caso Sallusti.

Nella nuova lettera Robledo sostiene che «non risponde alla realtà la tesi del procuratore Edmondo Bruti Liberatori secondo cui il fascicolo sul caso Ruby venne assegnato a Ilda Boccassini con il consenso dello stesso Nobili che sino ad allora coordinava l'indagine». Anche sull'inchiesta Expo Robledo ha sollevato il problema della competenza della Dda di Ilda Boccassini, rivendicando

quella esclusiva del suo pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione (il fascicolo è coassegnato ai due pool). Robledo nega anche ogni intralcio all'inchiesta Expo tra cui il famoso doppio pedinamento da parte degli investigatori della Finanza. Volano stracci a Milano. Una situazione non più sopportabile.

Racanelli ha chiesto l'audizione dei due pm dell'inchiesta sull'Expo e dei finanziari impegnati nell'indagine per chiarire questi nodi. Ma difficilmente saranno concessi visto che tutti gli altri membri della commissione sono contrari. Ecco che domani, in un modo o nell'altro, la vicenda dovrebbe concludersi. Come auspica Vietti.

Sullo sfondo di questa brutta storia, anche una velenosissima guerra tra correnti della magistratura. Tra Md-Area, le correnti più a sinistra e di cui Bruti è un leader storico. E Magistratura indipendente, a cui fa riferimento Robledo.

Volano stracci anche a Roma. Alla vigilia, per l'appunto, del rinnovo del plenum di palazzo dei Marescialli.